

Primo, spiare

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Con quei cinquecento titoli di questo giornale che il signore e padrone dei media italiani andava sbandierando come evidenze di inconcepibili attacchi contro di lui, non direte che non se lo è meritato. Infatti mai gli è toccato uno di quegli orologi che il «capo» affettuosamente regalava a fine intervista (orecchini per le signore). Invece, pedinamenti e intercettazioni (noiosissime, devo supporre: o ripetevano le cose già scritte negli articoli o riguardavano le prodezze dei nipotini). Ma ci sono anche giornalisti europei, come il corrispondente di Liberation Eric Joseph. E qui vengono fuori analogie curiose: gli spiati perdono il posto. Le ragioni sono varie, le circostanze diverse, salvo due fatti: in epoca di terrorismo internazionale in un Paese democratico membro fondatore dell'Unione Europea, il direttore di un giornale italiano sgradito e il corrispondente

di un quotidiano europeo considerato nemico vengono affidati alle attenzioni dello spionaggio militare e concludono un po' prima il loro mandato. Francamente non capisco che cosa abbia trovato di così divertente in tutta la storia un giornalista come Vittorio Feltri, che ha dedicato alla vicenda, nel titolo di *Liberò* (domenica 8 luglio: «Berlusconi spione») un goliardico sarcasmo. Devo dire che, indipendentemente dalla collo-

ché avversari politici in qualunque altra democrazia? Terzo: il governo dell'Ulivo è stato molto riservato. Prodi ha detto che promuovere una commissione d'inchiesta è prerogativa del Parlamento. È vero, è giusto. Ma forse la sosta di un minuto sull'argomento da parte del consiglio dei ministri o del portavoce del governo avrebbe orientato i cittadini. È toccato a Piero Fassino, da solo, dire che, se un evento di spio-

che ogni critica a lui era una critica all'Italia. Sì, lo so, adesso sembra una affermazione un po' folle e profondamente antidemocratica. Ma questo era il «regime». Un «regime» usa lo spionaggio militare contro ogni libera e democratica manifestazione di critica. Servono altre evidenze? Ma torniamo al segretario Ds. Fassino chiede una pronta inchiesta del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. È la sede giusta. Probabilmente, se si aggiungessero altre voci di autorevoli membri del governo di centrosinistra, benché molto impegnati sul tesoretto e sulle pensioni, sarebbero utili per rompere il muro di omertà dei vari Bondi e Cicchitto. Parliamo di «polverone» a proposito delle notizie sullo spionaggio, proprio mentre alzano un polverone perché non si parli di quell'incredibile spionaggio e non si apra nessuna inchiesta. E se i magistrati appaiono uniti e unanimi nel denunciare lo scandalo delle intercettazioni e del pedinamento di alcuni di loro, perché non dovrebbero essere uniti e unanimi nella stessa denuncia i giornalisti italiani? Che dite, c'è speranza?

furiocolombo@unita.it

Fassino chiede una pronta inchiesta Probabilmente, se si aggiungessero altre voci di autorevoli membri del governo di centrosinistra sarebbero utili per rompere il muro di omertà dei vari Bondi e Cicchitto

cazione a destra o a sinistra, questo suo sganciarsi dal ridere per i colleghi spiati è un po' una sorpresa. Lo conoscevamo come carico di opinioni (legittime) però giornalista, curioso e attento alle anomalie. In questo caso, l'anomalia è certamente grande. Possiamo fare un altro esempio di giornalisti spiati per-

naggio militare a danno di magistrati e giornalisti avviene in coincidenza con le data di inizio e di fine del governo Berlusconi, non occorre essere Sherlock Holmes per concludere che Berlusconi ha dato gli opportuni ordini. Dopo tutto - aggiungiamo noi - era la stessa persona che andava in giro affermando

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Fecondazione, la legge crudele avvolta da una cappa di silenzio

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Dopo la sconfitta, perchè tale è stata per noi, del referendum sulla procreazione assistita, è sceso un muro di silenzio; oggi con questa lettera chiedo che si risvegli la voglia di lottare per modificare una legge vergognosa. Vi scrivo non solo come persona interessata direttamente, ma come cittadina Italiana; perchè è stato tolto un diritto che in futuro potrebbe riguardare altre problematiche. Tale legge ha portato oggi a un fiorentissimo business nei paesi europei, dove molte coppie sono dovute ricorrere; pur avendo in Italia medici e strutture qualificati. Nel nostro paese non facciamo altro che parlare di etica, che è dettata dalla chiesa e dai conservatori. Mi chiedo perchè questo moralismo non viene usato anche contro quei parlamentari che tanto predicano e poi sono separati o conviventi (oppure esistono cittadini di serie A e di serie B?). Dopo tanto moralismo nei nostri confronti, perchè allora non abroghiamo anche la legge sull'aborto e sul divorzio? (la mia vuole essere solo una provocazione).

Impietosamente e senza particolari sussulti, la relazione del Ministro Turco ci dice oggi, dunque, che avevamo ragione. Che la legge è una legge sbagliata e da rivedere. Che seguire le indicazioni e gli scrupoli della chiesa cattolica è, anche in questo caso, un modo di ritardare il progresso. Come accadde con Giordano Bruno e con Galileo. Come accadde al tempo dell'unità d'Italia quando il Papa di allora pregò il nostro primo Re di non promulgare una legge che rendeva obbligatoria l'istruzione elementare dicendo che, secondo lui, imparare a leggere e scrivere era considerato pericoloso quando ad imparare a leggere e scrivere erano i figli dei contadini e degli operai. Come è accaduto al tempo delle dittature quando la Chiesa si schierò con le armate di Franco, di Mussolini e di Hitler contro i repubblicani spagnoli: benediciendo i bombardamenti di Guernica e di Barcellona e il massacro dei militari e dei civili che si opponevano a quella che il Vaticano e i cardinali Spagnoli presentavano come una Guerra Santa. E come è accaduto ancora da noi, nell'Italia ormai repubblicana, al tempo delle scomuniche dei socialisti e dei comunisti, della legge sul divorzio e della legge sull'aborto. Quello che ci si aspetterebbe a questo punto, di fronte all'evidenza dei fatti e dei dati, è uno scatto d'indignazione da parte dei rappresentanti delle sinistre al Governo. Uno scatto successivo alla approvazione della legge) si nota che il numero delle gravidanze ottenute con le tecniche di inseminazione artificiale nei 96 centri che hanno partecipato a tutte e due le rilevazioni è nettamente diminuito. Diminuita in modo significativo è, ugualmente, la media delle gravidanze ottenute sul totale dei prelievi che scende dal 24,8% al 21,2%. Quelli che aumentano, nello stesso tempo, sono gli esiti negativi e i parti plurimi. Proponendo un quadro che è in linea con le preoccupazioni espresse da chi si era opposto all'approvazione della legge. A differenza di quello che accade nei paesi in cui non si è legiferato in modo così restrittivo, dunque, le cose vanno peggio di come andavano prima, quando la legge 40 non c'era. Un numero di donne molto maggiore che in passato si sottopone inutilmente ai cicli di trattamento ormonale inutilmente rischiando in ordine alle complicanze possibili (fra cui i tumori) di questi cicli. Un numero molto maggiore di coppie si confronta con la delusione di un fallimento dei suoi tentativi. Last but not least, una quantità di soldi non indifferente viene gettata al vento da un sistema sanitario sempre sull'orlo della bancarotta. Perché tutto questo si sia verificato e continui a verificarsi è cosa ben nota. Quello che viene richiesto ai cittadini italiani con la legge 40, infatti, è il ricorso a tecniche meno efficaci e più pericolose. Nel nome di una coscienza che non è la loro ma quella del legislatore che ci tiene a presentarsi "immacolato" in pubblico riservandosi poi in privato (come lei giustamente sottolinea) di fare quello che vuole. Decidendo in nome degli altri. Togliendo agli altri il peso di una scelta fra ciò che la Chiesa cattolica ritiene giusto o non giusto ed evitando agli altri, anche se non ci credono, la possibilità di commettere un peccato. Ben sapendo, in fondo, che chi ha abbastanza soldi e/o abbastanza capacità di sacrificio se ne andrà tranquillamente (ma assai faticosamente) all'estero: nei paesi in cui i parlamentari hanno accettato l'idea semplice per cui democrazia vuol dire rispetto delle idee e delle scelte di tutti. Anche di quelli che non la pensano come papa Ratzinger.

m.i.

Il Ministro della Salute, Livia Turco, ha portato in Parlamento la sua relazione sullo stato di attuazione della legge 40 del 2004. Confrontando i dati relativi al 2003 con quelli relativi al 2005 (l'anno precedente, cioè, e quello successivo alla approvazione della legge) si nota che il numero delle gravidanze ottenute con le tecniche di inseminazione artificiale nei 96 centri che hanno partecipato a tutte e due le rilevazioni è nettamente diminuito. Diminuita in modo significativo è, ugualmente, la media delle gravidanze ottenute sul totale dei prelievi che scende dal 24,8% al 21,2%. Quelli che aumentano, nello stesso tempo, sono gli esiti negativi e i parti plurimi. Proponendo un quadro che è in linea con le preoccupazioni espresse da chi si era opposto all'approvazione della legge. A differenza di quello che accade nei paesi in cui non si è legiferato in modo così restrittivo, dunque, le cose vanno peggio di come andavano prima, quando la legge 40 non c'era. Un numero di donne molto maggiore che in passato si sottopone inutilmente ai cicli di trattamento ormonale inutilmente rischiando in ordine alle complicanze possibili (fra cui i tumori) di questi cicli. Un numero molto maggiore di coppie si confronta con la delusione di un fallimento dei suoi tentativi. Last but not least, una quantità di soldi non indifferente viene gettata al vento da un sistema sanitario sempre sull'orlo della bancarotta. Perché tutto questo si sia verificato e continui a verificarsi è cosa ben nota. Quello che viene richiesto ai cittadini italiani con la legge 40, infatti, è il ricorso a tecniche meno efficaci e più pericolose. Nel nome di una coscienza che non è la loro ma quella del legislatore che ci tiene a presentarsi "immacolato" in pubblico riservandosi poi in privato (come lei giustamente sottolinea) di fare quello che vuole. Decidendo in nome degli altri. Togliendo agli altri il peso di una scelta fra ciò che la Chiesa cattolica ritiene giusto o non giusto ed evitando agli altri, anche se non ci credono, la possibilità di commettere un peccato. Ben sapendo, in fondo, che chi ha abbastanza soldi e/o abbastanza capacità di sacrificio se ne andrà tranquillamente (ma assai faticosamente) all'estero: nei paesi in cui i parlamentari hanno accettato l'idea semplice per cui democrazia vuol dire rispetto delle idee e delle scelte di tutti. Anche di quelli che non la pensano come papa Ratzinger.

Ora basta silenzi

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Ella fine con la stessa credibilità della politica, sempre più degradata - agli occhi dei cittadini più consapevoli, non dei qualunque - a crocevia limaccioso di *arcana imperii*. È da circa un anno che il Bubbone ha iniziato a prendere forma, una tessera del puzzle dopo l'altra, una scoperta e un'ammissione dopo l'altra. E se muoversi con prudenza e circospezione è, in questi casi, sempre cosa buona e giusta, ora appare giunto il momento delle soluzioni radicali. Quelle che, di fronte all'annuncio di clamorose rivelazioni, possono comportare costi ma salvano la dignità della Repubblica. È evidente che è accaduto qualcosa di grave nel corpo dello Stato e nelle sue adiacenze. Qualcosa che va oltre le «normali» patologie legate, anche nelle democrazie più solide, all'esercizio del potere o all'impazzimento di alcune sue propaggini. Siamo davanti invece ai segnali di un fenomeno tumorale che per fortuna non si è ancora mangiato le istituzioni ma è stato sul punto di trasformarle in un campo di battaglia. Vogliamo ricordarlo, l'abici dello Stato democratico moderno? a) Il potere politico, di natura elettiva, governa e dirige lo Stato. La burocrazia, i corpi militari e di polizia, hanno natura rigorosamente neutrale e obbediscono al potere politico nel rispetto della Costituzione. b) L'opposizione ha il pieno diritto di esistere e di svolgere la propria funzione, anch'essa nel rispetto dei principi costituzionali, sicché nessuna azione può essere svolta o dettata dal governo per controllarne e limitarne ruolo e prerogative. c) Nessun uso dei corpi militari e di polizia può essere fatto altresì per colpire i diritti costituzionali dei cittadini e delle loro libere associazioni, comprese quelle partitiche, e nemmeno per colpire il diritto all'informazione, caposaldo di ogni Costituzione democratica. Infine, d) i magistrati sono indipendenti dal potere politico ed esercitano verso tutti, anche verso il potere politico, un controllo di legalità; anch'essi, ovviamente, assoggettati alle leggi. Forse lo schema è troppo sintetico, ma disegna a sufficienza i

fondamenti di una democrazia. Che prevedono poi, come è noto, una serie complessa di equilibri tra i differenti poteri. E prevedono, inoltre, che in ogni caso nessun esercizio della forza, nessuna facoltà investigativa lesiva dei diritti personali, possano essere usurpati da associazioni o da poteri privati. Ora lo scenario che si va delineando ai nostri occhi nega in radice quel disegno democratico. Ci mostra un'opposizione, ma soprattutto una società controllata in forma incostituzionale dal potere politico. Dove chi deve esercitare - per Costituzione - il controllo di legalità, ossia la magistratura, viene sottoposto ad attività di controllo e di spionaggio. Dove chi non è compatibile con le logiche di dominio o di governo viene schedato e trattato alla stregua di soggetto eversivo (con i limiti posti all'uso pratico di questa nozione dal fatto che la sanzione penale non può scattare in mancanza di reati e in presenza di una magistratura indipendente). Dove insomma, un po' come avviene nei sistemi autoritari, l'etichetta di «comunisti» o di «amico dei comunisti» viene usata per legittimare la rottura del quadro costituzionale. Di più, come è apparso nei carteggi di Pio Pompa, addirittura per rendere auspicabili soluzioni «traumatiche» contro i magistrati sgraditi, segnatamente quelli di Milano. Per carità, non si vuole tornare qui a polemizzare con chi irride-

testa, ma con intrecci nei corpi di polizia, si è autonomizzato dal potere politico. Con tutte le necessarie attenzioni tattiche, per non entrare in rotta di collisione con i poteri costituiti; offrendo loro anche lealtà, ma in una logica da repubblica separata. La seconda: un altro pezzo di Stato, in parte sovrapposto al precedente, è diventato un corpo feudale al servizio del Signore, al quale si è legato in un rapporto di dipendenza personale, a volte con punte di comicità irresistibile (le lettere di Pio Pompa a Berlu-

Qualcosa di grave è accaduto nel corpo dello Stato. Siamo davanti a un fenomeno tumorale che ancora non si è mangiato le istituzioni ma è stato sul punto di trasformarle in un campo di battaglia

sconi), ma sempre incidendo sulle carni della democrazia. La terza: in questo disfacimento si sono costituiti, a partire dalla Sicurezza Telecom, centri di potere privati dedicati all'usurazione delle funzioni più delicate ed esclusive dello Stato (il controllo della privacy), a loro volta intrecciati sia con i pezzi autonomi sia con i pezzi asserviti dello Stato. Bene, è questo sistema criminogeno il Bubbone da estirpare. Le indagini sul caso Abu Omar - qualsiasi cosa si pensi sulle deci-


ture questo pregiudizio o timore, che ricadrebbe come un macigno sulla credibilità della politica e anche dei grandi riti della democrazia, quello del voto prima di tutto. L'Unione non può permettersi silenzi e inerte. E se è giusta preoccupazione del potere responsabile quella di non comunicare al cittadino una sensazione di instabilità nell'alternarsi delle maggioranze, oggi deve essere ancora più giusta preoccupazione quella di comunicargli che una certa idea del potere e dello Stato non è accettabile. Che tanto meno è accettabile da chi si è battuto in un referendum per difendere la Costituzione repubblicana e il suo spirito. Proprio di fronte agli annunci di rivelazioni sensazionali (ben venga la verità se è tutta la verità e solo la verità), occorre comunicare al cittadino che per i protagonisti di questo sistema in uno Stato democratico non c'è posto. A nessun livello. (P.S. Una volta in un discorso pubblico Silvio Berlusconi rivendicò tra i suoi meriti anche quello di non avere mai usato i servizi segreti per spiare l'opposizione. Fui colpito da quella rivendicazione. Perché la sola ipotesi di scuola, l'averlo pensato, cioè, come «merito» da esibire agli italiani, mi sembrò stupefacente. Ora si capisce qualcosa di più...).

www.nandodallachiesa.it

Ora il Bubbone va reciso. Anche per evitare che si diffonda nell'elettorato l'idea che non si «possa» intervenire per via della capacità di ricatto che questo sistema illegale è ancora capace di esprimere

va alle denunce sul regime negli anni montanti del berlusconismo. Ma certo gli storici più neutrali troverebbero nelle carte ulteriori elementi per sostenere che negli anni passati gli impulsi al regime ci sono stati eccome. Sia pure con qualche effetto collaterale da Far West. Più precisamente, per attenerci al Bubbone, troverebbero che sono successe tre cose. La prima: un pezzo di Stato, con i Servizi in

sioni del governo sulla nota domanda di estradizione verso gli agenti Cia - avevano già iniziato a scoperciare questo pozzo maieorante. Così come la vicenda Telecom-Tavaroli. Ora sono davvero molti i punti da cui si può convergere verso la consapevolezza che il sistema che abbiamo descritto non esprime una «semplice» sensazione o intuizione (che difficilmente autorizzano in una democrazia garantista

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 11/05/2006 alla legge sul diritto di accesso ai documenti amministrativi del 7 agosto 2000 (n. 30) e al regolamento di attuazione del 7 agosto 1999 (n. 250). Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 655.			
Certificato n. 5976 del 4/12/2006		Stampa ● STS S.p.A. (S.p.A.) Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 - 02 24424550	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855711 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		La tiratura dell'8 luglio è stata di 154.028 copie	